

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

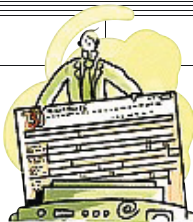
FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SIEMENS



Tecnologie che alimentano il futuro



Precompilato e controlli
730, sei milioni di cittadini rinunciano alle detrazioni

di **Corinna De Cesare**
a pagina 37



Università
I quattromila cinesi che vengono a studiare in Italia

di **Dario Di Vico**
a pagina 25

SIEMENS



Vieni a scoprirle su siemens.com/expo

L'esodo dei migranti

L'EUROPA NEMICA DI SE STESSA

di **Pierluigi Battista**

Ecco indetto per giovedì il vertice straordinario dell'Unione Europea, dopo l'ecatombe del Mediterraneo. Ma che sia straordinario davvero. Operativo subito. Coordinato senza gelosie, ripicche, esclusivismi, manovre dilatorie. Circostanziato nella definizione dei costi economici che le operazioni di contrasto a questa strage continua comportano necessariamente. Realistico nella definizione degli obiettivi urgenti. E serio, soprattutto serio, nel delineare una strategia capace di fronteggiare questo spostamento immane di popoli disperati in fuga dai massacri di guerre atroci e spietate, in cui è tutta la popolazione civile ad essere coinvolta nella tragedia. Nel dire anche una parola, una sola parola dopo anni di afasia, indifferenza, viltà, su quello che sta accadendo in Siria e in Iraq. Un'Europa slabbrata e muta, incapace di una posizione univoca, ipocritamente in attesa di capire cosa faranno gli Stati Uniti. Se già da giovedì l'Europa non dimostrasse di saper agire in modo straordinario, sarà poi inutile prendersela con gli eurofobici, con gli antieuropei: perché la prima nemica dell'Europa che vorremmo sarebbe alla fine proprio lei, un'Unione Europea che non sa più che fare quando centinaia, migliaia di persone muoiono in mare cercando di avvicinarsi, per salvarsi, alle sue sponde.

I responsabili dell'Unione Europea forse nemmeno immaginano quanto devastante sia per il nostro continente quello spaventoso spettacolo di uomini, donne e bambini inghiottiti dal mare.

continua a pagina 6

Emergenza La banda tra Palermo e l'Africa, 24 arresti. Intercettati mentre ridono: «Ne carico il doppio». Il pm: un milione in arrivo

Scafisti, boss in Italia con il permesso

Il racconto dei sopravvissuti: aggrappati ai morti. Si rovescia un altro scafo con duecento a bordo



Il salvataggio di alcuni migranti naufragati ieri a pochi metri dalla spiaggia e dagli scogli di Zephyros, sulla costa orientale dell'isola di Rodi, in Grecia

di **Giovanni Bianconi**

Aveva il permesso di soggiorno il basista della rete di trafficanti di esseri umani scoperta a Palermo e il cui vertice è in Libia: 24 ordini d'arresto. La Procura: un milione pronti a partire.
da pagina 2 a pagina 11

A MALTA, SENZA NOME

I frammenti di vite perdute

di **Marco Imarisio**

Sui mazzi di fiori c'è scritto *unidentified*. La solitudine dei morti, a La Valletta, è in questo omaggio raffazzonato.
alle pagine 5 e 6 **Fasano**

L'ODIO SUL WEB

La ferocia degli anonimi

di **Gian Antonio Stella**

Dal naufragio è emerso il dolore di milioni di italiani ma anche il cinismo più becero di una minoranza di anonimi.
a pagina 10

PRIMA DELL'IMBARCO

Il video: frustati come schiavi

di **Alessandra Coppola**

Scene di ordinaria segregazione nel lager libico vicino a Zuwara, al confine con la Tunisia. Un ragazzo siriano, di nascosto, filma con lo smartphone: «15-600 dollari non bastano per raggiungere l'Italia, così li frustano per alzare il prezzo. Devono telefonare a casa e farne mandare ancora. Il cellulare glielo offrono i trafficanti».

alle pagine 2 e 3



Un trafficante frusta un profugo: è un fermo immagine del video che un giovane siriano ha ripreso di nascosto

Il piano Merkel: si a nuovi fondi. Le richieste del premier alla Ue Raid aerei sui barconi «Fermarli come i pirati»

di **Fiorenza Sarzanini**

L'Unione Europea è pronta ad accogliere la richiesta dell'Italia di colpire le postazioni dei trafficanti di uomini e distruggere le barche usate per trasportare i migranti: il modello è quello dell'operazione varata nel 2008 contro i pirati somali. Una linea che sarà ufficializzata nel vertice europeo straordinario di giovedì. Si tedesco all'aumento dei fondi per i soccorsi in mare.
alle pagine 8 e 9 **Caccia, Caizzi, Galluzzo, Sarcina**

L'INTERVISTA

Bremmer: la Libia per gli Stati Uniti non è la priorità

di **Viviana Mazza**

a pagina 11

GIANNELLI



Renzi sostituisce i dissidenti del Pd

Legge elettorale, cambio in commissione

Dieci deputati appartenenti alla minoranza del Pd e contrari al nuovo sistema elettorale, l'Italicum, sono stati sostituiti in commissione Affari costituzionali dove la legge è all'esame. L'avvicendamento dei dissidenti sarà valido solo per l'esame dell'Italicum.

alle pagine 12 e 13 **Guerzoni, Martirano**

IL CORSIVO DEL GIORNO

La ferita dell'Italicum

di **Antonio Polito**

a pagina 30



La storia

di **Dario Di Vico**

Lu Jiachuan ha 27 anni ed è arrivato, da solo, in Italia nel 2008 per studiare Scienze statistiche a Bologna. Viene da Bao Ding, una città industriale di 2 milioni di abitanti a 140 km da Pechino. Parla bene italiano e nella nostra lingua riesce a scrivere anche un'intera lettera. Cerca lavoro e se dovesse trovarlo è intenzionato a restare, altrimenti tornerà in patria. «Lì ci sono più opportunità — dice — ma non voglio perdere quanto ho imparato e penso di poter essere utile alle aziende italiane che vogliono esportare in Cina». A Bologna in quanto città si è trovato «benissimo» e giudica con pari favore l'organizzazione universitaria, tanto da consigliare ai suoi amici che vivono a Bao Ding di fare la stessa esperienza. Wan Song è una giovane di 25 anni ed è da tre da noi. Viene dalla provincia di Gan Su nel nord della Cina e si sta laureando in Ingegneria dell'automazione al Politecnico di Milano. Pensa di restare in Europa massimo per altri due anni poi tornerà dalla sua

Le prospettive
Dopo la laurea centinaia di curriculum ai «Career Day» per incontrare le aziende

famiglia e dai suoi amici, «anche perché penso di trovare lavoro più facilmente». A Milano Song ha frequentato i corsi in inglese e non parla l'italiano in modo fluente, di noi pensa che siamo «l'immagine stessa della bellezza ma andiamo troppo piano». Racconta come abbia perso la carta di credito e ci sia voluto un mese per riaverne una. Tornerà per turismo, per fare shopping e portare in Cina in regalo «i vostri fantastici oggetti di design».

Yaopeng, infine, ha 26 anni, da tre e mezzo studia Ingegneria gestionale al Politecnico di Torino, parla molto poco la nostra



Song e gli altri 4 mila cinesi che arrivano in Italia per studiare all'università

Ingegneria, Statistica, Economia: c'è chi parla già bene la lingua

lingua ma è determinato a restare qui e a trovare impiego in un'azienda manifatturiera nonostante la famiglia sia rimasta a Han Dan, vicino a Pechino. Parla benissimo dell'università italiana, dei nostri brand e ci considera «un popolo elegante e accogliente».

Jiachuan, Song e Yaopeng sono tre dei numerosissimi ragazzi cinesi che vengono a studiare da noi grazie ai programmi Marco Polo e Turandot stilati di comune accordo tra i due governi. Quest'anno siamo arrivati a 4 mila pre-iscrizioni alle università italiane da parte di giovani cinesi e complessivamente negli anni tra il 2008 e il 2015 sono stati 20 mila a candidarsi. Sommati ai giovani immigrati di seconda generazione che sono andati all'università si può calcolare che nell'arco di dieci anni siano stati 33 mila i cittadini cinesi che hanno frequentato i nostri atenei di cui 3.800 si sono già laureati.

Molti di loro una volta finiti gli studi affollano, come ieri a Milano, il Career Day della Fondazione Italia-Cina, che li mette in contatto con le aziende italiane per essere assunti. Un servizio che le imprese apprezzano sempre di più tanto che siamo arrivati alla quinta edizione. Una

buona parte sono marchi del lusso made in Italy ma quest'anno a testare le capacità dei giovani cinesi c'erano anche per la prima volta imprese come Pirelli, Nattuzzi, Magneti Marelli e la Bank of China. Alla Fondazione per l'edizione 2015 sono arrivati in tutto 440 curriculum di cui un terzo di laureati in Economia.

Non solo cinesi. Aumenta infatti anche il numero di giovani italiani che vogliono lavorare nelle aziende che esportano e puntano sulla Cina, come Elena Zaccaron, 23 anni, che ha studiato Lingue orientali a Venezia. Per loro la concorrenza più temibile viene dai giovani cinesi che sono nati in Italia e sono perfettamente bilingui. «Hanno uno spirito di integrazione totale — racconta Elena — e i genitori, anche se sono più chiusi nei rapporti con gli italiani, spingono i figli a studiare con il massimo impegno per arrivare in alto».

Il selfie
I ragazzi di Associna, partner del Career Day (foto Bettolini)



Qu
Affascinato dall'eleganza, cercherò un lavoro nella manifattura Yaopeng



Qu
Qui è stupendo, ma tutto si muove in modo molto lento Wan Song



Qu
Da noi tante opportunità Ora però punto alle imprese italiane Lu Jiachuan

Gli emendamenti al testo

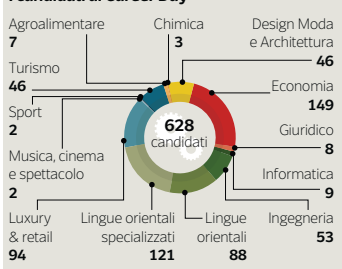
Presidi meno forti e quote per i precari Cosa cambia nella Buona scuola

Dietro front. I presidi della Buona scuola avranno meno potere. Anche se «per rilanciare l'autonomia serve una persona che sia responsabile della qualità della scuola», Matteo Renzi e i parlamentari pd hanno deciso che l'articolo 7 del ddl in discussione in commissione Cultura dovrà cambiare. Torna protagonista il collegio docenti che voterà il piano d'offerta formativa del dirigente scolastico: perciò anche la riforma degli organi collegiali è stata tolta dalla legge delega e sarà discussa dal Parlamento. Non solo. Nella riunione pd, è stato deciso che tra i precari da assumere rientrano quelli di seconda fascia: chi ha più di 36 mesi di anzianità può continuare a lavorare dal 1° settembre 2015 e nel concorso nazionale avrà una «quota riservata» con un punteggio al servizio svolto fino a quel momento. Gli emendamenti del Pd si aggiungono alle centinaia di modifiche presentate dalle opposizioni: potere dei presidi e assunzioni i temi più controversi. I tempi rimangono strettissimi e il governo ha deciso di collegare la Buona scuola al Def per farla approvare subito dopo: l'11 maggio alla Camera, il 15 giugno in via definitiva. Ma, intanto, Renzi si preoccupa dello sciopero del 5 maggio. Prima di quella data, invierà una lettera a tutti i prof per spiegare la sua riforma, «perché la scuola non è dei sindacati ma di tutto il Paese e farebbe ridere, se non fosse un giorno triste, scioperare contro un governo che sta assumendo centomila insegnanti». Gli risponde Massimo Di Menna (Uil): «Lo sciopero è un sacrificio per il personale, ci aspettiamo rispetto e non irrisone».

Claudia Voltattorni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione

I candidati al Career Day



d'Arco

Troppa corruzione, diffusa ovunque: noi bocciati in etica

La percezione di giovani, dirigenti e imprenditori nella ricerca di Makno per Miworld. «Investire in cultura»

98

La percentuale di chi ritiene che la corruzione nel nostro Paese è diffusa o molto diffusa. Sale al 99% riguardo alla diffusione nella politica

Se si prova a incasellare gli Stati incrociando corruzione e partecipazione culturale, il risultato è questo: l'Italia, in compagnia di Grecia, Romania o Bulgaria, è nel quadrante «peggiore», quello che raggruppa elevata corruzione e scarsa propensione a valorizzare il proprio patrimonio artistico. All'opposto, nazioni come la Svezia e Danimarca ma anche Francia e Regno Unito.

È una delle fotografie della ricerca condotta da Makno per Miworld, associazione che si propone non solo di riflettere sulla società e l'economia ma di proporre soluzioni e azioni concrete, con il cuore a Milano e un orizzonte più vasto. La ricerca, che sarà presentata il prossimo 24 aprile alla Triennale di Milano, aveva come obiettivi quelli di «comprendere e verificare le dinamiche che intervengono tra investimenti in cultura e qualità etica di una governance».

I dati sono impietosi: il 98% del campione intervistato ritiene che la corruzione nel nostro Paese è diffusa (26%) o molto diffusa (72%); cifra che sale al 99% quando la domanda è sulla

diffusione nella politica. E più di due intervistati su tre (il 70%) ritengono che i riguardi sia i livelli alti che quelli intermedi.

A più di vent'anni da Mani pulite, quando anche la fiction celebra quegli anni di svolta, la ricerca Makno nota e sottolinea la «pervasività» della corruzione. Tutt'altro che debellata o ri-

Il caso a Bergamo



Foto su Facebook
E il ladro restituisce l'auto

Ha postato su Facebook le immagini del furto della sua auto. Offrendo una ricompensa. Oltre ventimila condivisioni. E alla fine il ladro ha restituito la macchina.

dotta, come testimonia la cronaca quotidiana. Anzi, evidenzia il «crescente livello di accettazione da parte della grande maggioranza della popolazione». Non solo, «la commistione tra interesse pubblico e interesse privato ha caratterizzato il panorama politico nazionale a partire dagli anni 90».

Le conseguenze sono un crescente indebolimento del senso di appartenenza alla comunità e il «disinnamoramento» per la cosa pubblica a favore del vantaggio personale. I costi sono non solo economici (ostacoli alla libera concorrenza o alla scelta di operatori sulla base del merito, sperpero di denaro pubblico) ma anche sociali (aumento delle disuguaglianze, sfiducia nelle istituzioni) e «reputazionali» (l'immagine dell'Italia a livello internazionale, la disincentivazione degli investimenti).

Il merito della ricerca non è solo quello di sondare un campione rappresentativo della popolazione, ma di interrogare opinion maker, e analizzare materiali italiani e internazionali. Le percentuali che segnalano il malessere sono l'input per indicare linee d'azione, nella convinzione che «le forme repressive da sole non bastano». Ecco allora l'indicazione del rafforzamento del sistema etico di valori e i due elementi su cui puntare sono da un lato i media (per la capacità di costruire una cultura della responsabilità) e i giovani

Il futuro

● Si terrà alla Triennale di Milano, il prossimo 24 aprile, il convegno «La cultura antidoto alla corruzione»

● La giornata di riflessione sul «fare cultura» per contrastare l'illegalità e creare un'etica pubblica è promossa dall'associazione Miworld e si basa su una ricerca condotta da Makno

(tocca a loro infrangere le cattive abitudini).

La cultura con il passato (e il presente) e l'avvio di una fase virtuosa non solo può essere favorita dalla cultura ma deve metterla decisamente al centro (come antidoto alla corruzione). Per il 92% degli intervistati rappresenta la leva da attivare per risollevarsi dalla crisi economica, il 66% indica gli investimenti in questo settore come una delle priorità, e l'88% ritiene le risorse attuali inferiori (o molto inferiori) a quanto sarebbe necessario.

Il futuro auspicabile e possibile dovrà passare attraverso la formazione di una nuova classe dirigente ma anche da una consapevolezza più diffusa, una rinnovata etica che spazzi via frasi del tipo: «Si è sempre fatto così». Per eliminare anche quel paradosso evidenziato da quel confronto tra le nazioni, dove proprio l'Italia e la Grecia, che possono vantare un patrimonio culturale imponente, sono le prime a frustrare l'accesso e la fruizione.

Riccardo Bruno
© RIPRODUZIONE RISERVATA